

LA DESTRA BATTUTA.

Il presidente del Consiglio: Bossi non esiste fuori dal Polo, se esce farà vincere la sinistra

I sociologi: «Nell'informazione no ai monopoli e più pluralismo»

I sociologi sostengono che occorre favorire in tutti i modi il pluralismo dell'informazione e, nello stesso tempo, evitare qualunque forma di monopolio nel settore. Questo è quanto emerso nel seminario sull'informazione nel 2000, organizzato dall'Associazione nazionale sociologi...



Silvio Berlusconi, ieri, durante un momento della seduta della conferenza della Csce a Budapest



Suor Ivrosca, zia di Berlusconi

Stefano Montesi

«Il governo ha deluso» La rivista delle suore attacca il Cavaliere

«Se fossi d'ostacolo lascerei» Berlusconi: «La Lega è in delirio permanente»

Berlusconi dice di non poter escludere un avvicendamento alla presidenza del Consiglio: «Se la maggioranza regge ma ci saranno delle critiche a me, non esiterei a passare la mano. Ma è difficile. Bossi è in delirio permanente» e la Lega sappia che «non esiste fuori dal Polo».

consiglio? «Se la maggioranza tiene, non è da escludere. Non ho mai detto che dopo di me ci sarà il diluvio». Infatti: «Se dovessero manifestarsi delle opinioni diverse da quelle dell'attuale presidente, perché no? Se ci fosse una critica sarebbe mio dovere mettermi da parte».

me un uomo in permanente delirio, che farmetica. Disponibile e ammonitore per il movimento: «La Lega deve capire che al di fuori del Polo della libertà praticamente non ha spazio non esiste. Non credo che ci siano alleanze alternative a quelle delle forze moderate. Se si dovesse creare un terzo polo mediano si darebbe la vittoria alle sinistre che possono contare su circa il 35% di voti».

cezzare un'alleanza con il Pds. Che sberziamo? Purtroppo esiste una «discrasia» tra l'elettorato moderato e gli eletti che, per via del meccanismo proporzionale, sono tutti frutto di scelte di sinistra sotto la segreteria di Martinazzoli. Che, in questo caso, pare di capire, non è più persona per bene.

ROMA - L'arrivo della rampante e promettente squadra berlusconiana ha deluso gli italiani. A esprimersi in modo così netto e categorico sul governo del Cavaliere non è un giornale schierato a sinistra né il documento di un gruppo di lavoratori o studenti in lotta.

guarda il tenore di vita delle famiglie italiane. Quelle famiglie che precedentemente avevano votato compatte per la nuova destra, sperando che qualcuno finalmente tutelasse i loro diritti.

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

BUDAPEST. «E, adesso, l'ultima domanda di politica estera e poi passiamo alle nostre cose. Così dividiamo gli argomenti ed io posso nasmettere il mio computer mentale...».

Insomma, come se non esistesse. Che si vuole di più? Del resto, non è forse «Forza Italia» un semplice movimento di opinione? Non ne vuol parlare, Berlusconi, ma poi ne parla. Sino a spingersi, alla fine dell'incontro, a non escludere un cambio alla direzione del governo.

Berlusconi, comunque, risponde sul risultato di ballottaggio per i sindacati. Non potrebbe essere diversamente, perché il risultato, piaccia o no, sta lì. Difatti, incassando la sconfitta, fa sapere: «Solo uniti si vince. Perché la maggioranza moderata resta tale e vince quando si sommano tutti i voti».

Non poteva mancare il riferimento ai sondaggi. Berlusconi comunica gli ultimi dati: il 66 per cento, a volte anche il 77 per cento degli elettori del Ppi non intende ac-

Il presidente del consiglio annuncia un prossimo resoconto dei primi sei mesi di governo, fa sapere che verrà reso noto il programma d'azione, dettagliato, per i prossimi mesi assicurando la Lega che «non verrà trascurato nulla di quello che essa ritiene prioritario».

Oggi, nella seconda repubblica - rileva il commentatore - avviene che i nuovi governatori vogliono farci credere di prelevare quasi nulla, e tanto meno alle fasce più deboli, cosicché pensionati e lavoratori dipendenti sarebbero venuti fuori indenni dall'ultima manovra finanziaria.

Polo sempre più diviso, Maroni invita a scaricare Fini, polemiche in Forza Italia sulle manifestazioni pro Silvio

Della Valle: basta cortei che ci appiattiscono su An

Lo sgretolamento elettorale e politico del «Polo» è destinato a ripercuotersi sulla «verifica» di gennaio: ma la crisi non è scontata. Se Berlusconi insiste nel porre (con qualche sfumatura) l'alternativa secca fra questo governo e il voto anticipato, Bossi potrebbe scegliere tempi più lunghi: aspettare le regionali di primavera, e intanto fare la riforma elettorale a doppio turno.

(Buttiglione), «liberisti» contro «laburisti» (Bossi). Forza Italia non è esclusa a priori da questo disegno. Anzi, Così, Buttiglione spiega che «giustamente Casini ha rimproverato alla maggioranza di esser diventata di destra-centro, invece che di centro-destra».

di tutto», annuncia Maroni. E Bossi incalza: «Se questo governo farà finta di non capire, verrà sostituito con un altro». La possibilità di una crisi, dunque, è tutt'altro che tramontata: anzi, nel Carroccio sembra serpeggiare un comprensibile desiderio di dar la spallata finale a Berlusconi: per Formentini, la verifica dovrebbe durare il tempo perché la Lega «tiri i suoi ministri».

parare consensualmente il ritorno alle urne. Posto in questi termini, il «governo delle regole» potrebbe raccogliere qualche significativo consenso anche fra le «colombe» di Forza Italia, e metterebbe in imbarazzo lo stesso Berlusconi.

Previti, com'è noto, puntano molte carte sulla scorciatoia referendaria, capace di stroncare sul nascere ogni velleità «neocentrista» e di ricompattare di necessità la maggioranza di centro-destra.



Buttiglione



Della Valle

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Non si allontana dal vero, D'Alema, quando spiega che il famoso «polo» oramai è «un concetto teorico, ad uso esclusivo dei sondaggi». Che il «polo» sia poco più di un «concetto teorico», lo conferma del resto lo stesso Berlusconi: «Se si dovesse formare un terzo polo mediano, si darebbe la vittoria alle sinistre».

Il «terzo polo»

È presto per dire se il «terzo polo» nascerà veramente: tanto per cominciare, serve una precondizione «istituzionale» ancora da conquistare, e cioè una legge elettorale a due turni anche per il Parlamento nazionale.

Se l'obiettivo finale del «centro-nascente» è dunque sufficientemente chiaro (ancorché di incerta realizzazione), resta da chiedersi che cosa accadrà nei prossimi mesi: a cominciare da gennaio, quando dovrebbe andare in scena la «verifica». Può succedere

che non si tratti di «una nuova maggioranza politica», né tantomeno di «un ribaltone». Il punto, per D'Alema, è che in caso di crisi servirà «una comune assunzione di responsabilità» per condurre in porto alcune riforme, a cominciare da quella elettorale, e per pre-

Regionali e referendum. La Lega potrebbe decidere altrimenti, tenere in vita questo governo, continuando naturalmente a «terrore» e a «delirare» (Berlusconi), almeno fino alle regionali di primavera. Uno scenario di questo tipo non dovrebbe dispiacere a Buttiglione, che ha bisogno di tempo per consolidare la sua trama «neocentrista», e potrebbe non risultare sgradito a Botteghe Oscure, perché i prossimi mesi potrebbero essere impiegati per mettere in cantiere la riforma elettorale. Sul doppio turno, del resto, esiste già un'ampia maggioranza, che comprende la Lega e lambisce settori consistenti di Forza Italia.

In questo contesto, il referendum pannelliano che abroga la quota proporzionale rischia di trasformarsi in boomerang. Fini e

ninvest perde contatto con il centro «sociale e politico» e smarrisce il ruolo di «uomo di governo», per diventare invece «uomo di parte» e di una parte dove i postfascisti hanno un peso preponderante.

La decisione, come si vede, appartiene tutta a Berlusconi. Ma è una decisione politica, e ha poco a che fare con quel mix di aziendalismo e telenovela che ha accompagnato fin qui la fulminea ascesa del presidente del Consiglio.